1

Buona sera. Mi chiamo Elisa Schabus, sono Austriaca ed ho vissuto per cinque anni a Venezia.

L’anno scorso si festeggiava - si sarebbe festeggiato - i 1600 anni di storia a Venezia. Parlerò di questo, ma niente paura, non troppo a lungo.

Il sogno di Venezia: cos’è la Serenissima?

- superpotenza storica
- destinazione turistica
- luogo unico
- città mia per cinque anni

Che cos’è la Serenissima?

Era una **superpotenza navale e commerciale**, qui in celeste si vedono i territori della Serenissima Repubblica di Venezia al massimo della sua espansione, meno le isole greche le quali qui non si vedono.

È una destinazione turistica, già dal ‘700, anche prima - si pensi a Cosimo de’ Medici, esiliato da Firenze nel ‘300 - dove andava? A Venezia… ah, c’era anche un certo Dante

Venezia, la Serenissima, è un luogo unico, la città sulle acque, dove le gente va in barca come noi andiamo in macchina.

Venezia era casa mia per cinque anni, e da questo comincerò

Ponti bianchi sopra strade d’acqua…

… non si sentiva altro rumore che quello liquido dell’immergersi dei remi nell’acqua dei canali

La prima volta che sentii parlare di Venezia ero bambina, negli anni sessanta. La zia raccontava di un luogo con ponti bianchi sopra strade d'acqua, un luogo magico in cui non si sentiva altro rumore che quello liquido dell'immergersi dei remi nell'acqua dei canali,

Carnevale, colorato d’oro e d’argento…

… una festa che ricordava tempi di potenza su piano Europeo, persino mondiale

un luogo con un carnevale bello, colorato d’oro e d’argento, come i dipinti nelle chiese, una festa che ricordava tempi di potenza commerciale e navale su piano Europeo, persino mondiale.

Un luogo in cui la gente si innamorava…

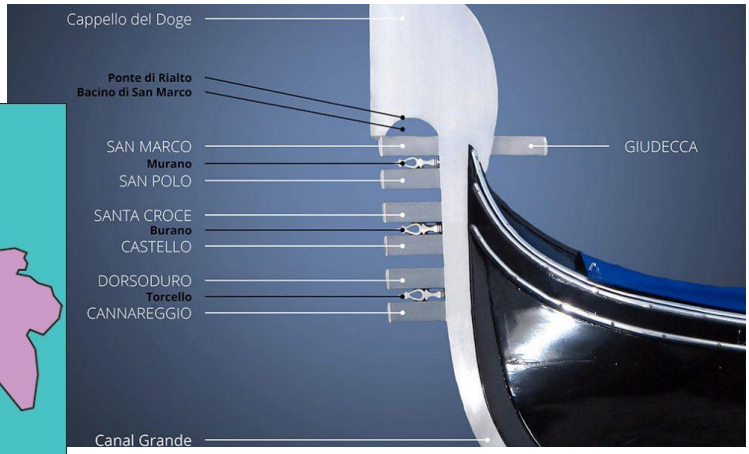
… dove la gente tornava, un luogo che non cambiava mai.

Una favola in cui volli credere.

Un luogo in cui la gente s'innamorava, dove la gente ritornava, un luogo che non cambiava mai. Una favola in cui volli credere. Una favola in cui i veneziani veri credono ancora oggi.

Veneziani veri… quelli dei sestieri

11 m, 600 kg, 8 tipi di legno

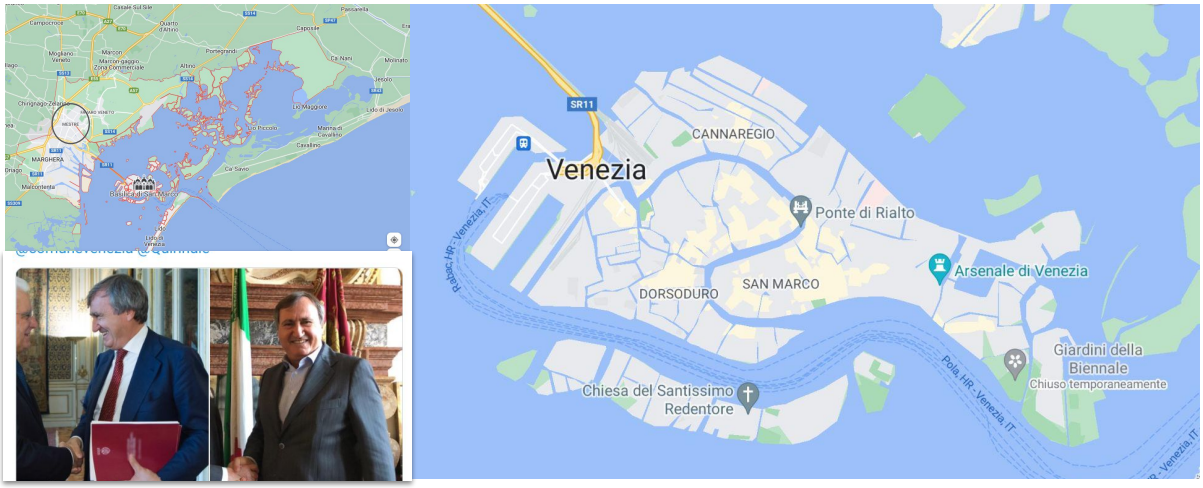


Con veneziani veri intendo coloro che vivono in uno dei sei sestieri, magari anche sulla Giudecca, quella parte “in più”, simbolizzata dalla settima punta sul ferro della gondola. Il ferro di prora, conosciuto anche come pettine, imbellisce la barca più antica e conosciuta nel mondo, la gondola, lunga 11 metri, e pesante 600 chilogrammi, fatta di otto diversi tipi di legno, un po’ come un violino.

Dunque, i sei denti del pettine rappresentano i sei sestieri (quartieri in altre città, dove non sono sei ;)), appunto San Marco, San Polo, Santa Croce, Castello, Dorsoduro e Cannaregio, le decorazioni qui, fre le denti, simbolizzano le isole Murano, Burano e Torcello.

Nel 1580 c’erano circa 10.000 gondole, oggi in laguna non se ne contano più di 500.

Mai in terraferma… loro, “i xe da campagna”



Mai in terraferma… loro “i xe da campagna” (sono della campagna), agricoltori, servitù, un po' strani.

Ho letto che il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, vive sulla terraferma. Ho provato prima rabbia e poi nostalgia. La Terraferma è un luogo che, per un vero Venexian non è casa, è fuori, ‘fora’, come si dice in dialetto. Lì non si va, perché di solito basta ciò che si trova in città - almeno era così che mi si presentava Venezia quando abitavo lì.

La Serenissima negli anni Ottanta

Regata storica

Voga alla veneta

Traghetto

La Serenissima negli anni 80 era piena di Veneziani veri e propri. All'incirca 100.000, oggi ci vivono 45.000. Qui una foto della **regata storica** a quel tempo. Si vede la **voga alla veneta**, si sta in piedi, così si vede in laguna se l'acqua è abbastanza profonda per passarci.

C'era - e c'è sempre lo storico 'mercato del pesce' la pescheria, presso il ponte di Rialto. Il mercato del pesce si raggiunge via **traghetto**, una gondola a due rematori, che non fa altro che attraversare il Gran Canal andata, ritorno.

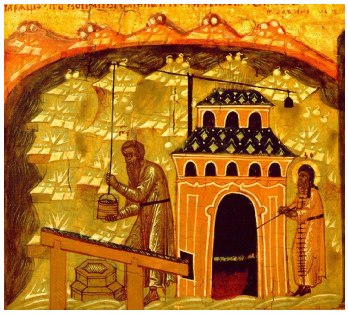
Il mio fidanzato gondoliere lavorava lì, al traghetto. È un dovere dei gondolieri di 'far el tragheto' ad ore fisse. Solo dopo quell'obbligo sono liberi di recarsi ai loro ponti per guadagnare 'i soldi veri' dai turisti.

Il mio gondolier prendeva da 35 a 40'000 Lire per ogni giro, arrabbiandosi perché c'era la solita richiesta di cantare 'O sole mio' oppure 'Santa Lucia' … Tornato a casa si lamentava spesso: "Ma non se ne accorgono, sti turisti, che queste son canzoni meridionali?" E si metteva a cantare "Mi son el gondolier."

1600 anni di storia: 421 - 2021

Profughi, scappati dall'ira degli Unni

- l'oro può esser meno ricercato che il **sale**



Venezia è nata in laguna. I primi Veneziani erano profughi, scappati in laguna dall'ira di Attila e degli Unni. Questo era nel Quinto secolo dopo Cristo, e arrivavano anche più profughi nel Sesto secolo, sotto l'attacco dei Longobardi.

Le prime saline erano le prime fonti di ricchezza, un antico testo lo dice così: "...ben può l'oro esser meno ricercato, ma non v'è alcuno che non desideri il sale". Venezia cresceva.

Con tanta gente conveniva prosciugare le terrene e mettere in sicurezza le fondamenta delle case già erette.

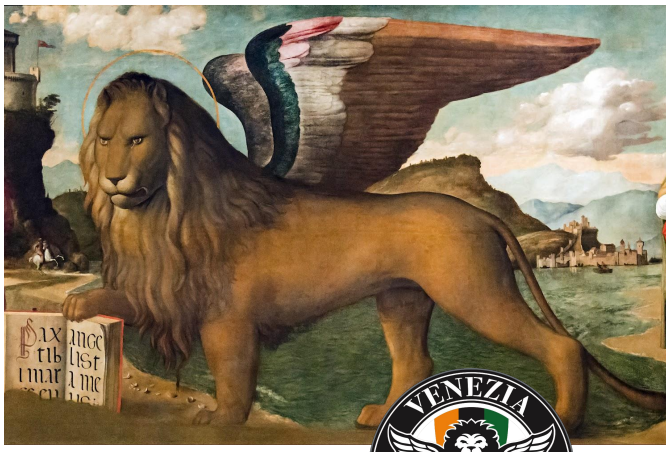
Che Venezia sia stata fondata proprio il 25 marzo del 421, con la prima pietra della chiesa di San Giacomo di Rialto (San Giacometo in dialetto) … questo potrebbe essere una leggenda inventata nel Rinascimento, mille anni più tardi.

Ma questa leggenda è lo sfondo storico per i festeggiamenti dei 1600 anni di Venezia, festeggiamenti poco attesi a causa del fatto che ebbero luogo nel 2021, il secondo anno della corrente pestilenza chiamata Covid 19.

San Marco Evangelista

Basilica di San Marco, “el leon”

“Viva San Marco”



Il fatto più importante per l’identità veneziana è stato il trasferimento delle reliquie di San Marco Evangelista in Laguna, nel 828.

La basilica di San Marco ed il Leone - el leon - sono tuttora i simboli più potenti sia della Serenissima Repubblica di Venezia sia della Venezia di oggi.

La Serenissima purtroppo finì la sua gloriosa storia con la resa a Napoleone nel 1797

Ed il leon sulle magliette della squadra di calcio… lasciamo stare, che mi fa male… Beh, diciamo che ride perché ora è fra i primi nella serie B.

Bellezza, fragilità e turismo di massa

Museo a cielo aperto?

Cortigiana del consumismo?

Codice QR

(QR code)

Ponte della Costituzione (ponte di Calatrava) tra piazzale Roma e la stazione Venezia Santa Lucia

Venezia, città unica in tutta la sua bellezza e fragilità: come si vive qui senza il turismo? Non c'è modo, purtroppo. Sembra infatti che l'unica soluzione sia farla diventare **museo a cielo aperto**. Pertanto si vive qui, anche senza turismo. Due anni di pandemia l'hanno dimostrato. Ora bisogna trovare un equilibrio tra le esigenze dei turisti e le necessità degli abitanti.

Bisogna trovare un modo di esigere quel rispetto necessario per farla sopravvivere, la città sull'acqua, senza che diventi **cortigiana del consumismo**. Quindi temo che non sia possibile avere una città aperta a tutti. Come si fa comunque a chiuderla per i dispettosi mentre si deve vendere ai sapienti?

L'esperimento di questa estate sarà proprio questo: ognuno dovrà registrarsi tramite codice (QuErre)QR per entrare. Magari così si capirà meglio com'è che si comportano le masse, come si spostano e perché. Non ho idea di come funzionerà l’accesso limitato nel futuro. So solo che qualcosa debba succedere, perché così com’è a Venezia non si vive e non si visita.

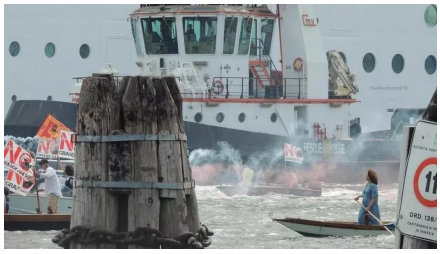
Così vivono gli indigeni

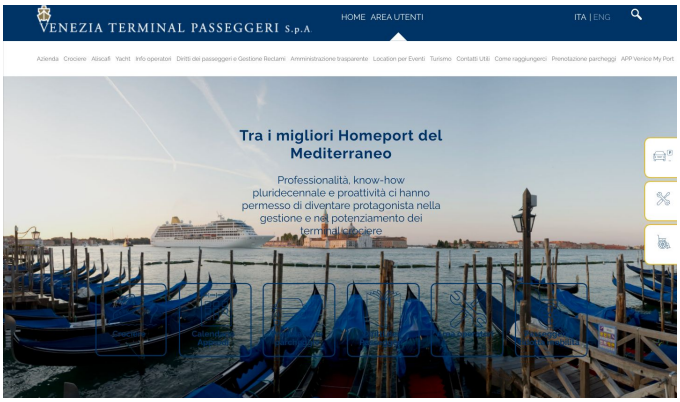
La quadratura del cerchio

Le esigenze degli indigeni mi sembrano abbastanza chiare: sono le stesse caratteristiche che vediamo anche qui in montagna, nel turismo alpino: c’è gente che ci vive, in quel paradiso. Bisogna dar loro spazio per fare proprio questo: vivere.

Non c'è modo di fare entrare le masse ed allo stesso tempo cercare di mantenere un'alta qualità di presentazione di questa unicità, ma sembra anche poco giusto che un'élite si diverta, con o senza la consapevolezza che sta vivendo un sogno. La quadratura del cerchio purtroppo anche qui sarà difficilissima da trovare.

Le immagini ingannano





13

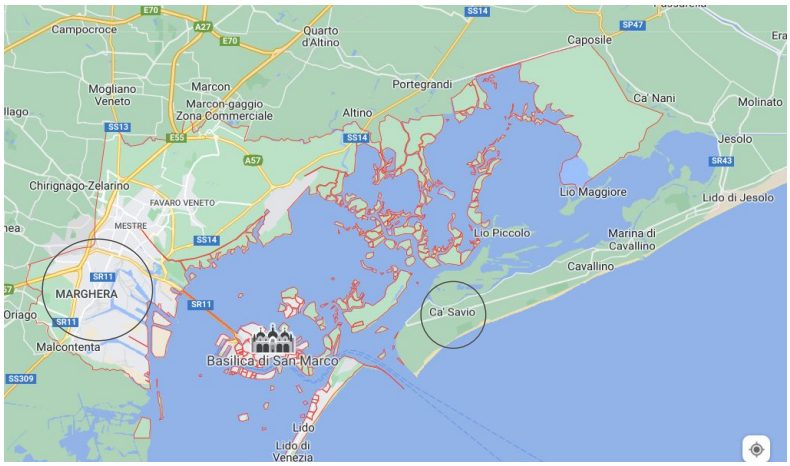
La cosa più spaventosa che abbia mai visto sono le navi da crociera davanti a piazza San Marco. Quando le vidi per la prima volta credevo che fossero dei fotomontaggi. Purtroppo no, invece. Ma come stanno veramente le cose?

L'uso delle immagini è sempre propagandistico, dobbiamo esserne consapevoli. Basta contrapporre queste tre immagini di una nave da crociera, prima come viene presentata dagli ambientalisti, poi dai giornalisti e finalmente dall'ente VTP Venezia Terminal Passeggeri.

E poi il turismo - anche da crociera - non è soltanto un danno, come viene dipinto da tanti. Lo dice Luca Zaia, governatore del Veneto: "Venezia e il Veneto non rinunceranno mai alla crocieristica, un settore che vale 4.500 posti di lavoro, 200 aziende, flussi finanziari enormi."

Nel 2019 Venezia ha ospitato 70 navi da crociera, cioè 1 milione 600.000 turisti sul totale di 10 milioni che visitano Venezia ogni anno, un fatto che dà il pane quotidiano a non pochi dei 55.000 abitanti dei sestieri, o, se vogliamo, dei 255.000 del comune di Venezia, incluse le isole e la terraferma.

Dipendenti dal turismo



Grande navi: dal inizio del '900

Porto Marghera

"*Canale dei petroli*"

È sempre facile giudicare dall'esterno. Quando abitavo a Venezia dipendevo anch'io dal turismo: quando ancora non parlavo neanche una parola d'italiano, insegnavo il tedesco a gente che lavorava nei campeggi presso Ca' Savio, in terraferma, più tardi mostravo le fornaci di Murano ai turisti e vendevo loro trinchetti o lampadari. Basti ripetere che il mio fidanzato era gondoliere.

Un canale scavato dove il mare aperto entra in laguna, un canale per le grandi navi è una delle ragioni per cui l'acqua alta tortura Venezia più frequentemente. Ma quel scavo non era per le navi da crociera, era per le petroliere, si chiama fino ad oggi "canale dei petroli", e fu scavato all'inizio del '900.

Se si spostano le navi da crociera bisogna scavare un altro canale del genere. Non è una buona idea. Ma questo qui non succederà più, spero almeno. Dicono che non vogliono più far passare le navi da crociera nel canale della giudecca.

Ecco, dunque, due cose molto complesse - il turismo e l'acqua alta, fenomeni di cui parla di più chi se ne intende di meno. Come dice il proverbio Veneto: "El savio no sa gnente, l'inteligente sa poco, l'ignorante sa tanto, el mona sa tuto." (Il sapiente non sa niente, l'intelligente sa poco, l'ignorante sa tanto, lo stupido sa tutto.)

Venezia non affonda!

Acqua granda nov 2019

Cause

- **astronomiche**: novilunio, plenilunio, posizione della terra in riguardo al sole
- **metereologiche**: Bora, Scirocco, 2019: ciclone

15

Quindi, come stanno le cose con ‘sta acqua alta? Si parla persino di subsidenza - di un abbassamento del suolo - di 35 centimetri a causa di questo scavo, estraendo l’acqua dal sottosuolo. Quale acqua? Acqua dolce? Sotto Venezia? Direi che ha fatto entrare il mare aperto in laguna, ecco.

Inoltre va detto che già nel ‘200 - in pieno medioevo - il doge propose di spostare i cittadini di Venezia a Costantinopoli temendo che Venezia rischiasse di essere sommersa. Infatti in questo periodo la terra uscì dal perielio, cioè dalla minima distanza tra terra e sole, e dalle forti temperature medievali. Violente tempeste perturbarono in tutta Europa, distruggendo le regioni costiere anche nel Mare del Nord e della Manica.

Quando la marea - magari anche quella più alta di novilunio o plenilunio - e fattori meteorologici come lo Scirocco o la Bora coincidono - soprattutto fra ottobre e dicembre - arriva l’acqua alta. Un’oretta prima che arrivi si sente la sirena e tutti sanno di dover spostare le cose dal suolo sugli scaffali più alti e di mettersi gli stivali di gomma, magari anche per la colazione, come mi è capitato, però solo una volta in quei cinque anni.

L’acqua granda nel novembre del 2019 è stata una cosa simile: marea astronomica, Scirocco e un ciclone. La foto qui è proprio Rialto, vicino San Giacometo…vi

ricordate?

Il difetto storico di essere Austriaca

Ghetto

fonderia

getti di metallo - getto

geto

gheto

Chiesa di San Salvador

I Veneziani fanno fatica con chi è diverso da loro, da sempre. Allo stesso tempo traggono ricchezze dagli stranieri, da sempre.

Io però, avevo un difetto storico - essendo Austriaca, si divertivano a mostrarmi la palla di cannone ancora conficcata nella facciata della chiesa di San Salvador. Come se fosse stata colpa mia. E solo dopo mi accorgevo di quell' ultima strofa dell'Inno di Mameli, quella con l'aquila Austriaca che perde le penne.

Ah, i Veneziani contro gli stranieri, soprattutto contro noi Austriaci - diciamo che la relazione è storicamente conflittuale, per non dire insana; invece no, loro sono contro tutti quelli che sono più o meno diversi, che non sono Veneziani.

Sono loro che all'inizio del '500 hanno inventato il "Ghetto" per gli ebrei, relegandoli in un quartiere che ospitava una fonderia, un 'getto' - con riferimento ai getti di metallo fuso - in Venexian 'geto' ovvero 'gheto'.

Le parole, le feste e il dialetto

L’arte della stampa

La cultura del caffè

L’arsenale

La cultura del caffè comincia a Venezia durante il Rinascimento.
Nello stesso periodo storico le macchine da stampa di Gutenberg diventano più piccole e veloci, proprio a Venezia. È nel rinascimento che le prime campagne di pubbliche relazioni diventano possibili: Si stampano delle maldicenze, anche per vincere delle guerre. Lo shitstorm dunque, nell'Italia settentrionale, nasce già nel ‘500.

La serenissima Repubblica di Venezia era quello che oggi chiameremmo una superpotenza che inventava o migliorava tante cose.

Ed è proprio per questo che “Ghetto” non è l'unica parola che proviene da Venezia.

L’importanza di Venezia faceva sì che tante parole nate là si divulgassero in tutto il paese, come per esempio “arsenale”, che oggi vuol dire un po’ di tutto, sia al di fuori, sia nel campo militare, dallo stabilimento per costruzioni militari fino al deposito di armi.

Le parole

Arsenale

Lazzaretto (isola di Santa Maria di Nazareth)

40, una quarantina, **Quarantena**

L’arsenale di Venezia, il suo cantiere navale, nel ‘500 produceva una nave al giorno. Si racconta che hanno invitato un re ad un banchetto lì, e mentre lui mangiava loro hanno costruito una nave per lui.

Era un miracolo industriale compiuto anche perchè c’erano persino gli alberi fatti crescere con la piega appositamente per diventare fasciame, quelle tavole di legno che ricoprono le ossature dello scafo.

C’erano anche periodi più bui, le epidemie. Come porto trafficato Venezia era particolarmente esposta a queste epidemie, e così sono nate parole come “lazzaretto” e “quarantena”.

“Lazzaretto” prende il suo nome dall’isola di Santa Maria di Nazareth. Nel ‘400 quest’isola viene fatta il luogo in cui i malati contagiosi sono isolati dalla comunità, per quaranta giorni, una quarantina di giorni, in Venexian “quarantena”.

Le feste

Spritz, Tiramisù

Primavera: Carnevale
25 aprile: Festa del patrono San Marco (Bòcolo = bocciolo)
29 maggio: Festa della Sensa (Ascensione, Sposalizio col mare)
16 luglio: Festa del Redentore
Prima domenica di Settembre:
Regata Storica

Anche parole nuove provengono da Venezia, si pensi allo Spritz o al Tiramisù…
parole che ci portano al più lieto soggetto delle feste che si fanno solo a Venezia:

Primavera: Carnevale
25 aprile: Festa del patrono San Marco (Bocolo)
29 maggio: Festa della Sensa (Ascensione, Sposalizio col mare)
16 luglio: Festa del Redentore
Prima domenica di Settembre: Regata Storica

Il dialetto - el dialeto

Festa della Sensa (Ascensione)

Ascensione

Sensa

In Italiano si dice: “*Oggi c’è la nebbia.*”

In Venexian se dize: “*Ancuo ghe xe el caigo*.”

La “Sensa” è ciò che il dialetto fa della parola “ascensione”… ecco el dialeto Venexian… potrei dire tante cose, ma penso sia più importante far un esempio.

Prendiamo una frase italiana abbastanza innocua e traduciamola in “*dialeto*”:

In Italiano si dice: “*Oggi c’è la nebbia.*”
In Venexian se dize: “*Ancuo ghe xe el caigo*.”

Tutto chiaro? Grazie a Dante oggi come oggi anche i Veneziani parlano l’italiano.

Il dialetto - el dialeto

Ciao!

Schiavo tuo

(Servus - servo tuo)

Persino l'innocuo "Ciao" non esisterebbe senza Venezia ed il suo traffico di schiavi. Sì, schiavi. "Ciao" non vuol dir'altro che "schiavo tuo", un po' come il nostro "Servus" (servo vostro), solo peggio. C'è una Riva dei Schiavoni a Venezia, lungo il Palazzo Ducale, proprio lì, dove tutti pensano solo al celeberrimo Ponte dei Sospiri.

C'è anche una bellissima spada rinascimentale che proviene da Venezia, la Schiavona. Naturalmente molto più lavorata che questa qui, di provenienza milanese. Ma questa sarebbe un'altra storia. Ecco, schiava vostra. Ciao.